

LA GUIDA

CINEMA

di PAOLO MEREGHETTI

# CHI HA ILLUMINATO GLI STATI UNITI?

1.

## EDISON - L'UOMO CHE ILLUMINÒ IL MONDO

Per scoprire  
cosa si nasconde  
dietro le idee più geniali

di Alfonso Gomez-Rejon  
con B. Cumbernatch, M. Shannon

2.

## IL MANGIATORE DI PIETRE

Per capire dove  
vuole andare il cinema  
d'autore all'italiana

di Nicola Bellucci, con L. Lo Cascio,  
V. Crea, U. Lardi, B. Todeschini

La scommessa estiva ha permesso anche al film di Gomez-Rejon, presentato per la prima volta al festival di Toronto due anni fa, di arrivare finalmente sugli schermi (da cui era stato tenuto lontano per lo scandalo Weinstein che avrebbe dovuto distribuirlo). Racconta lo scontro per l'elettrificazione degli Stati Uniti tra il geniale Thomas Edison e il più concreto George Westinghouse, con Nikola Tesla a fare da terzo incomodo. **Storia vera, che ebbe il suo apice nella lotta per illuminare la Fiera mondiale di Chicago del 1883 e che la sceneggiatura di Michael Mitnick racconta più sul fronte dei soldi che delle idee**, trasformando un possibile biopic a due in una lotta per la supremazia industriale, dove il controllo delle azioni e l'appoggio della stampa sono più importanti della forza delle invenzioni. Che la regia (e si suppone il produttore Timur Bekmambetov) scandiscono con uno stile troppo debitore verso la nuova serialità. Proprio la strada opposta scelta dall'esordiente Nicola Bellucci per intrecciare una storia di formazione con una noir imbiancato dalla neve: Lo Cascio è un ex passeur che aiutava i clandestini ad attraversare le Alpi costretto a rimettersi in gioco da un giovane idealista e da vecchi conti in sospeso. Debuttante nel lungometraggio, anche se con lunga esperienza nel cinema (fotografia, montaggio, documentari), il regista imbocca con decisione la strada del cinema d'autore. A discapito però dell'empatia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michael Shannon è George Westinghouse  
in *Edison - L'uomo che illuminò il mondo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STELLA



## Quel filo sottile che lega film e moda

Il cinema è sempre stato un terreno che si può invadere senza troppe preoccupazioni, specie da letterati alla moda. Per questo avevo qualche prevenzione di fronte al volume che raccoglie gli interventi di Irene Brin sull'argomento (*Piccoli sogni di vestiti e d'amore*, edizioni Archinto). Mi sono ricreduto

totalmente di fronte alla qualità della scrittura ma soprattutto a un modo di affrontare i film (i testi sono usciti quasi tutti tra il 1939 e il 1943 su *Cine Illustrato* o *Ecco Settebello*) che sa unire con sorprendente competenza il quadro sociologico con la puntualità critica. Le pagine sulle ragioni dell'abbigliamento di Deanne Durbin, quelle sulle stravaganze dei titolisti italiani o sull'importanza della commozone al cinema (e il conseguente elogio delle lacrime) sono piccoli saggetti che non hanno perso forza e rilevanza. E gli elogi a Mario Soldati (di cui dimostra di conoscere molto bene anche la produzione letteraria) sono più lungimiranti di tanti critici d'epoca.